

Il Teorema di Pitagora

L'indomani decisero di leggere tutti insieme il libro che aveva trovato Mega nella libreria.

Seduti al tavolo iniziarono a sfogliarlo e, una volta arrivati al capitolo sul triangolo, si accorsero che c'erano ancora tante cose da sapere. Subito Laan prese in mano la situazione e si mise a leggere.

Passate le pagine già lette, trovò la storia di un certo filosofo che aveva studiato un triangolo.

Il suo nome era Pitagora ed era vissuto tanti anni prima nella lontana Samo, un'isola dell'antica Grecia. Insegnava ad un gruppetto di ragazzi "le cose del mondo".

Gli amici alzarono lo sguardo e si guardarono l'un l'altro stupiti. Non potevano

credere che anche gli uomini antichi potessero essere come loro. A Mega tutto questo era più familiare, aveva già letto di alcuni uomini del passato che ricercavano il sapere del mondo.

Sfogliando il libro, improvvisamente, volò fuori un foglietto: era firmato Professor P.

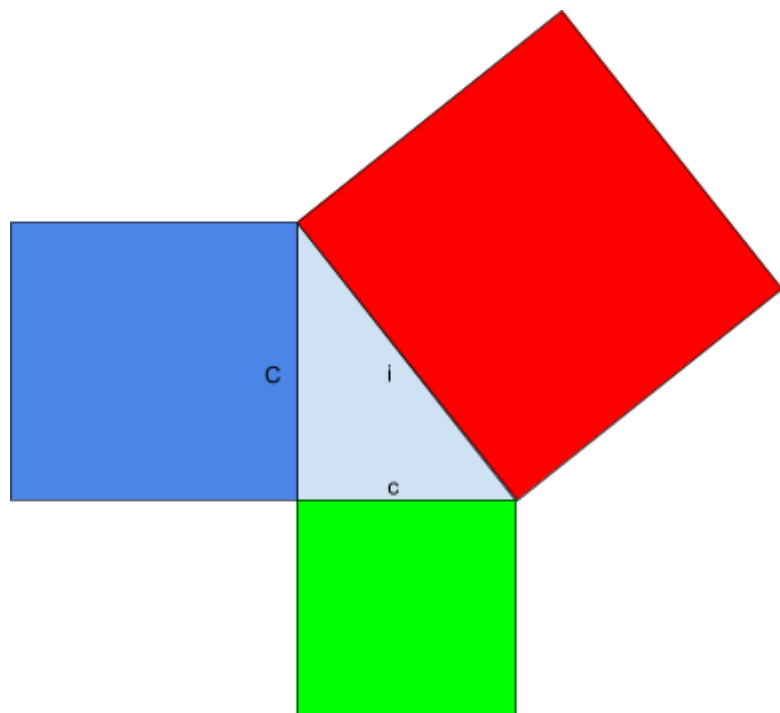
C'era l'immagine di una figura con quattro lati.



Lo guardarono attentamente e si accorsero che aveva gli angoli simili a quello che si trovava tra il lato blu e il lato verde del loro triangolo.

Girarono il foglietto e trovarono scritto QUADRATO.

Laan, riprese il libro e lesse ad alta voce: «Il quadrato costruito sull'ipotenusa del



triangolo rettangolo è equivalente alla somma dei quadrati costruiti sui cateti». Roan girò la pagina e vide un disegno che spiegava il teorema, così veniva chiamato questo procedimento nel libro.

Notò che il triangolo era identico a quello che avevano trovato loro qualche giorno prima in giardino. Erano sempre più certi di essere sulla strada giusta, c'erano troppe

cose in comune.

Proseguirono nella lettura e trovarono la formula: $i^2 = C^2 + c^2$

Si misero a fare i calcoli; Laan dalla parte dell'ipotenusa, Roan su un cateto e Feba davanti all'ultimo rimasto. «Fa 81 cm²» esclamò Feba.

Ripresero il libro e, continuando a leggere, trovarono un'altra formula.

«I è uguale alla radice quadrata della base alla seconda più l'altezza alla seconda» disse Feba.

«Alla seconda?» esclamò Mega con un tono dubbioso.

«Sì!» rispose Feba «vuol dire che lo devi moltiplicare per se stesso».

«Che paroloni complicati» ribatté Mega.

«Cosa sono la base e l'altezza?» chiese Mega ancora.

«Sono i due cateti: la base è davanti a Feba e l'altezza è quella davanti a Roan. Di conseguenza l'ipotenusa è il lato davanti a me o almeno secondo quello che è scritto qui» replicò Laan.

«Quindi parlare di cateti o di base e di altezza è la stessa cosa» disse Mega.

«Sì!» le rispose Roan sistemandosi il monocolo.

Dovete sapere che quando Roan voleva prendersi un po' di coraggio o concedersi un momento prima di rispondere, era quello il gesto che faceva sempre.

Mega sempre più in difficoltà pensò tra sé e sé: «Quale sarà la formula da usare allora? E il risultato finale? Mah, chi lo sa?»

Senza che se ne accorgessero, ancora una volta arrivò l'ora di rientrare a casa.

La giornata per gli amici era stata sicuramente emozionante e divertente, anche se in alcuni momenti faticosa. Erano venuti a conoscenza di tante nuove informazioni sul loro oggetto misterioso.

Si domandavano chi fosse quel Professor P e quanto ancora potessero imparare.

Iniziava però a essere tutto un po' più chiaro, tranne forse che... per Mega!

